

Le due vite di Aya

(Breve nota critica)

Lara Bettini e le sue amiche Marina e Floriana, nonché il fratello Leo e lo zio Omero, vivono in un tranquillo paese appenninico. Sono i protagonisti di questo romanzo, così come del precedente Game over. Un giorno Lara vede due soli brillare nel cielo, mentre a Leo sono apparsi nel bosco piante e animali strani, Floriana si comporta in modo così singolare da preoccupare sinceramente il suo papà: infatti disegna sempre piramidi e pronuncia frasi apparentemente senza senso. Ma tutto questo acquista significato nello svolgersi della vicenda, un significato legato al viaggio fantastici di una bambina "magica" e del suo carnefice, il sacerdote che deve, per volere degli dei, farne una vittima sacrificale. Aya è il nome della ragazzina, e Nauatl è il suo persecutore, e vengono nientemeno dallo scomparso mondo degli Aztechi.

L'avventura si dipana tra colpi di scena che si susseguono in modo incalzante e tra dialoghi a volte spiritosi e a volte seri e profondi.

Romanzo appassionante e divertente, Le due vite di Aya porta nel contempo il lettore a riflettere sulla natura degli adolescenti, sulle civiltà del passato e sul "fantastico" che è sempre presente in ciò che ci circonda (se solo siamo disposti a crederci).

I personaggi ritornano da un altro riuscito racconto, Game over, e sono ragazzi normali. Ma allo stesso tempo sono speciali, perché capaci di comprendere una realtà "altra", più misteriosa, ma non per questo meno vera. E nelle loro peregrinazioni sulle tracce del mistero sono accompagnati dallo straordinario zio Omero, inventivo e geniale personaggio, adulto ma dal cuore bambino, in grado di capire, meglio di ogni altro, le possibili realtà della vita e, soprattutto, i giovani.

Capitolo I

Lara nota qualcosa nel cielo...

Quando il suo occhio percepì qualcosa di strano, Lara era seduta sulla panchina della piazza. Strano? Diciamo: non abituale. Aveva notato qualcosa che in genere non c'era. Ma cosa?

- Hai visto? – chiese a Marina che era con lei lì in piazza a puntare i ragazzi, l'attività preferita della domenica pomeriggio. In verità Marina puntava un solo ragazzo, Leo, che poi aveva l'enorme difetto di essere il fratello di Lara. C'era stato un attimo, pochi mesi prima, in cui lui sembrava essersi accorto della sua esistenza, ma poi tutto era svanito come una bolla di sapone. E ora faceva di nuovo il cretino con tutte le smorfiose. Antipatico!

- Visto chi? – chiese Marina tutta allarmata. Si guardò attorno, ma non vide novità.

- Non so se chi o cosa – sussurrò Lara, in modo poco chiaro.

- Non ho capito – disse infatti Marina.

- Non so se ho visto qualcosa o qualcuno.

- Lara, mica hai problemi? Amore, scuola, famiglia? – le chiese preoccupata l'amica – A me li puoi confidare, lo sai.

- Eh, quelli sono i miei veri problemi. Ma non c'entrano ora.

Marina stava cominciando a capire la sua amica, dopo anni di conoscenza e dormite in comune. E poi doveva diventare sua parente!

- Lara, vuoi dire che hai visto qualcosa di strano, ma potrebbe anche essere qualcuno, solo che non ne sei sicura? – cercò di capire.

- La traduzione è giusta – disse Lara. Poi aggiunse: - Ma non so cosa.

Si guardarono attorno.

- Mah, a me pare come sempre – disse Marina – Sempre i soliti ragazzi, la solita farmacia, il solito mortorio domenicale, le solite macchine. Poi ci sono le solite ragazze.

Quest'ultima cosa la disse con una nota di disprezzo, perché lei, che aveva già dodici anni ma era magra come un chiodo, non capiva cosa ci trovassero di bello i maschi in quelle ragazze con tutti quei gonfiori, con quel trucco e quel modo di gesticolare. Eppure erano tutti lì, a girarci intorno, a fare i cretini, compresi i bambocci come Leo, che faceva finta di essere grande, ma aveva quattordici anni, un paio più di lei.

- Tutto come sempre, purtroppo – ripeté Marina.

(...)

- Marina, guarda il cielo – sussurrò Lara, che teneva invece lo sguardo basso, come se avesse paura.

Marina alzò lo sguardo. Era maggio, il tempo era splendido, rare nuvole viaggiavano lente nell'azzurro.

- Bello! Con qualche nuvoletta – commentò l'amica, che poi riguardò di nuovo, giusto per sincerarsi che non le fosse sfuggito qualcosa. Macché.

- Uccellini – aggiunse – Ah, e il sole.

- Il sole? – chiese Lara, sempre con lo sguardo basso – Un unico sole?

- Mi pare una domanda cretina, e confermo che ti ci vuole una pausa nello studio – disse Marina.

Lara non rispose. Teneva la testa bassa, e stringeva la mano dell'amica.

- Da che mondo è mondo, almeno secondo quello che so io – disse Marina – di soli ce n'è uno solo.

Lara scuoteva la testa. Poteva aver visto male? E per due volte?

- Eppure un paio di volte ho visto, mi è parso ... lasciamo stare... una cosa ...

- Se era un aeroplano, ora sarà passato – disse Marina.

- Macché aeroplano – bisbigliò Lara.

- Non avrai mica le visioni come Bernadette? – chiese Marina.

- Magari – disse Lara, rialzando la testa. La sua amica non le avrebbe creduto, ne era sicura. Lei stessa stentava a rendersi conto di ciò che i suoi occhi avevano percepito.

- Allora? – chiese Marina. Lara si alzò e rispose, piuttosto sgarbata:

- Niente. Mi sono sbagliata. Non sto bene. Me ne torno a casa.

- Ci vediamo domani a scuola. Ciao – disse Marina. Guardò l'amica che si allontanava, e scosse la testa.

Ma Lara era convinta di non essersi sbagliata. Pensò di raccontare tutto a sua madre, Gloria, che, quando lei rincasò, stava pasticciando con un dolce.

Lara si avvicinò alla madre che era tutta indaffarata e infarinata.

- Oh, Lara, visto che ci sei, accendimi il forno, che ho le mani sporche.
 - Che stai preparando di buono?
 - Un dolce inventato da me, con quello che ho trovato in casa.
 - A duecento gradi?- chiese Lara, girando la manopola.
 - Va bene. Ecco. Tra poco inforniamo. Penso che basterà mezz'ora. Come mai già a casa? Sono appena le cinque e mezzo.
 - Mi scocciavo. È un paese morto.
 - Non è questa la vera ragione – osservò Gloria – Hai litigato con Marina?
 - Ma no, davvero. Volevo stare a casa.
 - Questa è nuova! Per voi ragazzi la casa è solo un posto dove si mangia e si dorme. Dimmi la verità, dai!
- Lara moriva dalla voglia di raccontarle tutto, ma non sapeva come cominciare.
- Mah, ho visto una cosa strana ...
 - Come quell'altra volta? – la interruppe Gloria - Il computer si accendeva da solo, strani messaggi ...
 - Non avevo inventato niente, no?
 - È vero, è vero, non ti innervosire. Questa volta cosa hai visto?
 - Non lo so. Non ne sono sicura. Marina era con me e non ha visto niente. Non vorrei passare per una visionaria.
 - Con me puoi – disse Gloria, che poi aggiunse: - Da piccola mi hai raccontato un sacco di cose, e ci credevi davvero, come quella volta che avevi visto le fate in giardino.
 - Mamma, non è il momento dei ricordi.
 - Va bene. E quella volta che vedesti ...
 - Mah – la interruppe Lara, spazientita – mi è parso di vedere un aereo che invece non c'era.
 - E questo è tutto? – chiese stupita Gloria.
 - Ma sì, me la sono presa perché Marina non mi ha creduto.
 - Non badare troppo alle opinioni delle amiche!

(...)

Lara andò al piano di sopra, nella sua camera, che lei aveva voluto celeste e non rosa come altre sue amiche. Cercava di avere un carattere libero, e qualche volta ci riusciva. Pensava che era difficile essere la figlia di una madre così. Non doveva interromperla, doveva solo ascoltare. “Le ragazzine vogliono essere ascoltate, mamma, non vogliono altro, né interruzioni né consigli” pensò.

Dalla finestra osservò il cielo. Forse si era sbagliata. Sì, era tutto come sempre. Il blu intenso, gli uccelli, qualche nuvola. Eppure ci avrebbe giurato che ...

Improvvisamente sentì una frecciata negli occhi, una luce intensissima che proveniva proprio da dietro gli alberi del bosco, poco lontano dal paese, e si trovò, senza sapere come, riversa a terra, sulla moquette.

- Ma cosa ... come ... - cominciò a balbettare, spaventata.
- Che è successo? Ho sentito un tonfo. Sei caduta? – chiese allarmata Gloria, precipitandosi nella stanza. Corse vicino alla figlia e le prese la mano.
- Che è successo?
- Non lo so – rispose a fatica Lara. Dopo qualche istante, ripreso fiato, continuò: - ero alla finestra e mi sono trovata qui, all'improvviso, come se avessi preso una scossa elettrica.
- Un bel volo!
- Lo puoi ben dire, mamma. Il fatto è che qualcosa mi ha colpito.

- Dove? – chiese allarmata Gloria, guardando con attenzione il volto della figlia.

- Credo qui – disse la ragazzina, indicando gli occhi.

La madre osservò con attenzione, ma non vide niente. Lara disse:

- Era come un raggio, o un laser o qualcosa di simile. Forse è collegato a quello che ho visto oggi.

- A ... all'aereo? – chiese con cautela Gloria.

- Diciamo... Ma non era proprio un aereo, mamma.

- L'ho capito, sai. Eri troppo turbata.

- Ti sembrerà strano, come è parso a me, ma ho visto due ...ho visto due soli.

Al momento, Gloria non capì bene, così Lara le spiegò: - Ho visto due enormi globi luminosi.

- Due? – chiese incredula la madre.

- Sì, ma comincio a credere che sia tutta una fantasia. Però ora sono stata colpita davvero da quella luce.

- Forse sei stanca. Ti ci vuole qualche giorno di riposo, che ne dici?

- Mi pare una proposta interessante, mamma – fece Lara, tutta contenta. Almeno ci aveva guadagnato qualche giorno di festa.

- Va bene, ne parlerò a papà.

- Grazie. Però voglio raccontare queste strane visioni a zio Omero.

- Per me, fai pure. Lui apprezza tutto quello che non è ... normale, diciamo.

(...)

Stava per fare il numero telefonico dello zio quando si precipitò nella stanza il fratello, Leo.

- Sorella cara! – disse con raro affetto.

Allarme rosso! Lara rizzò le antenne. Se un fratello che abitualmente ti odia e ti fa sempre i dispetti e fa anche la spia, se questo cosiddetto fratello all'improvviso diventa affettuoso, ci dev'essere una ragione, e questa ragione è sempre ...

- Matematica? – chiese Lara.

- Quasi. Geometria, la sua odiosa appendice.

- Fratello caro – disse lei – ricordati che tu sei due anni avanti a me.

- Sì, ma tu hai un cervello così – riconobbe Leo.

- E ricordati che una volta eri bravissimo in geometria.

- Ma quella era piana. Ora la prof è passata ai solidi, e non ci capisco nulla. Tu invece sei un genio.

- Quando ti fa comodo – borbottò lei.

- Giuro che non ti faccio più i dispetti. La piramide ... – disse lui, aprendo il libro di geometria e contemporaneamente la bocca in un ampio sorriso.

- Stavo per telefonare a zio. Gli devo dire una cosa – disse Lara, senza farsi conquistare.

- Ma la piramide è più importante!

- Dipende dai punti di vista.

- Parli come un grande – commentò lui, con la faccia schifata.

- Uffa! Devo dire a zio quello che ho visto.

- Un bel ragazzo?

- Magari! Una cosa strana. Tu non hai notato nulla, in piazza?

- Non mi pare, e poi ci sono stato poco.

- Eh, già, avevi altri interessi ...

- Non è quello. Appena ho visto che rientravi, mi sono precipitato anch'io a casa, per studiare con te. Allora, cosa hai visto?

- Mah, comincio a dubitare di averli visti davvero.

- Al plurale?

- Sì. Ho visto due... insomma ... cioè ...non mi prendere in giro, però... due soli.

- Nel senso di ...? – chiese Leo, incuriosito e con la faccia seria, indicando il cielo.

- Proprio così. Pensi che sia possibile?

- Se hai le allucinazioni, sì. O se hai preso un'insolazione!

- A maggio? E con questo sole primaverile?

- Eh, ma due soli possono provocarla – fece lui ridacchiando come uno scemo.

- Insomma non mi credi – disse Lara, che in verità non si aspettava di essere creduta dal fratello. Aggiunse:- E poco fa ho visto come un lampo. Mamma pensa che sia la luce di un aereo.

- Qui non ne passano mai. Un lampo, dici? In verità, cara sorellina delle piramidi, ti dirò una cosa sconvolgente.

L'accenno alle piramidi la fece sorridere. A volte Leo era simpatico.

- Cosa?

- Anch'io ho assistito a una scena strana.

- Davvero? – chiese stupita Lara.

- Sì. E ti dirò che quando sono entrato poco fa qui dentro, c'era puzza di bruciato.

- Davvero? E allora mi credi?

- Sul lampo, sì.

- E...

- Sui due soli ... sì.

- Davvero? – chiese lei sgranando gli occhi: le sembrava impossibile che suo fratello le credesse.

- Naturale che ti creda! – esclamò lui.

- Naturale? Perché? Cosa hai visto, tu?

Lui le raccontò, tra borbottii e tentennamenti, quello che gli era accaduto. A Lara corsero brividi lungo la schiena. *Dio mio, che sta succedendo?*